

# Droghe libere? «I diritti sono altri»

## La Chiesa di Torino contro il Comune che chiede la legalizzazione

MARCO BONATTI  
TORINO

**P**replessità, e preoccupazione. È l'atteggiamento con cui la Chiesa torinese guarda all'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Torino che invoca la legalizzazione delle cosiddette "droghe leggere". Nella sua dichiarazione la diocesi pone due ordini di obiezioni: prima di tutto si tratta, come è ovvio, di un provvedimento "virtuale", poiché il consiglio comunale non ha alcuna competenza in materia ed esprime quindi solo un indirizzo, o un auspicio. In secondo luogo, con simili dichiarazioni, si fa prevalere la pericolosa logica dei "diritti individuali" anche in un discorso che coinvolge l'educazione e la formazione dei giovani, che figurano tra i principali consumatori di cannabis, marijuana, ecc. Lo stesso arcivescovo Cesare Nosiglia, che nel pomeriggio di ieri ha incontrato i giornalisti in occasione di una visita ad un Centro di accoglienza per disabili, ha ribadito con forza e chiarezza il «no» alla sostanza e alle motivazioni dell'ordine del giorno.

Anche il settimanale diocesano *La voce del popolo*, nell'editoriale del suo direttore Luca Rolandi, chiede ai cattolici presenti in politica di assumere posizioni «coraggiose e innovative» su materie fondamentali per la convivenza sociale. Il provvedimento comunale è stato approvato a maggioranza dal centro-sinistra con il «sì» decisivo dei due consiglieri del Movimento 5 Stelle; hanno votato contro le opposizioni, particolarmente contraria la Lega

Nord, e i consiglieri cattolici del Pd mentre il sindaco Fassino si è astenuto. In passato il consiglio comunale di Torino si era già distinto per alcuni gesti "d'avanguardia" in materia di diritti individuali, in particolare per quanto riguarda il registro delle unioni di fatto e i matrimoni delle coppie omosessuali; peccato che il registro delle unioni sia rimasto lettera morta, con qualche centinaio di coppie iscritte...

La nota dell'arcidiocesi di Torino chiede invece una attenzione ben maggiore, da parte della politica, ai problemi e alle priorità vere della città: «I problemi educativi delle famiglie e delle persone che spesso si trovano ad affrontare questioni molto serie e complesse per educare i propri figli e se stesse alla legalità, all'impegno personale, allo studio, al lavoro che non c'è, contro la precarietà che stronca ogni progettualità, proponendo la responsabilità delle proprie scelte e il giusto equilibrio tra diritti e doveri e tra libertà e responsabilità. Quali sono e dove sono tutelati i diritti delle persone che desiderano fare della loro vita un'avventura positiva e responsabile e non un incubo?». Mentre il mondo del lavoro chiede ai giovani e agli adulti caratteristiche sempre più impegnative di comportamento personale e sociale, la "Sala Rossa" di Torino app

prova un indirizzo che va nella direzione opposta, quella del divertimento facile e assoluto, sciolto da ogni azione personale di responsabilità e di impegno. Non è certo così che si contribuisce ad uscire dalla crisi della città, che è economica ma - prima ancora - culturale e morale.

**L'arcidiocesi piemontese esprime perplessità, e preoccupazione dopo l'ordine del giorno della "Sala Rossa" che vuole sdoganare le «leggere»**



Cesare Nosiglia

10 | ATTUALITÀ



Giovedì  
16 Gennaio 2014

# Droga e movida, la rampogna di Nosiglia

## Il sì all'hashish "primato di sfascio". E alla convivenza a San Salvario "penserò"

**GABRIELE GUCCIONE**

**L**APRIMA bacchettata è diretta alla Sala Rossa, per quello che definisce «un primato di sfascio»: la richiesta indirizzata al Parlamento di liberalizzare la cannabis per uso «creativo». Neminimo il tempo di far passare il dolore, che l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia impugna di nuovo la bacchetta sempre in direzione Palazzo Civico: «Sulla movida a San Salvario non si può più far finta di niente». Di ritorno dalle missioni in Kenya l'arcivescovo ha visitato ieri pomeriggio il centro diurno per disabili gravi dell'Anifas in via De Sanctis: «Vi sono vicino. E spero che un luogo così accogliente non venga messo in discussione dalla individuazione di fondi pubblici». È qui che, al termine della visita, ha preso da parte il vicesindaco Elide

Tisi per porre il problema di quella che i residenti denunciano da anni come "mala-movida": «Valutate se si può fare qualcosa, anche con il coinvolgimento dei gestori».

Nosiglia non mette alla berlina il diritto dei giovani a divertirsi. Ma vuole aprire un confronto per mediare tra esigenze divergenti, quelle di abitanti, ragazzi, locali. «Il problema non è nel divertimento dei giovani — precisa — Ma le istituzioni hanno delle responsabilità e i luoghi del divertimento non possono diventare zone franche, attrattive perché il passaparola dice: "Lì tutto è permesso". Divertersi è

possibile, ma senza sbilanciarsi verso l'illegalità e senza penalizzare le persone che a San Salvario abitano e che hanno diritto al riposo». L'arcivescovo ha in mente l'esperienza dell'oratorio salesiano di

San Salvario e del parroco dei Santi Pietro e Paolo, don Mauro Merzola, che ogni sabato apre la sua chiesa in largo Saluzzo al popolo della movida. E adesso, dopo il tavolo di confronto interistituzionale sui rom e sui rifugiati, annuncia: «Farò anche il tavolo sulla movida. Qualcosa si può fare se, tutti insieme, istituzioni, chiesa, prefettura, commercianti, associazio-

ni, ci immette a ragionare e ci si confronta. Un modo per convivere si trova».

E non è un caso se, poche ore prima di porre il tema della movida, Nosiglia aveva fatto diramare

una nota in cui si paragonava il Consiglio comunale, accusato di non aver coinvolto l'intera società civile nel dibattito sulla liberalizzazione della cannabis, «all'orchestra del Titanic che suonava nel pieno di una tragedia correndo il rischio di non rappresentare nessuno se non se stessa», puntando l'indice sulle «culture dello sballo». L'arcivescovo ci è tornato sopra definendo figlia del metodo romano «panem et circenses», l'iniziativa della Sala Rossa: «Dando il divertimento ai giovani si pensa di farli stare buoni — attacca — E così si pensa che smettano di chiederli, in un tempo in cui l'intera politica è sotto attacco: come mai mi manca il lavoro, questo e quell'altro? È una presa in giro, una strumentalizzazione. Un consiglio comunale dovrebbe porsi il problema dei giovani, la casa, il lavoro, la precarietà che sacrifica ogni aspi-

razione e progetto di vita, stimolandoli ad andare avanti». Torino prima città «cannabis free»? «Ma che primato è? Un primato di sfascio, non di promozione della città». Nosiglia avrebbe capito di più se la Sala Rossa si fosse limitata alla mozione sull'uso terapeutico. La chiusura comunque non è totale: «I problemi ci sono. Capisco anche che sia da modificare una norma che prevede il carcere per uno spinello. Ma la crisi che viviamo è quella di un sistema fondato sull'individualismo. Non diamogli ancora input».

I consiglieri di Palazzo Civico rispondono al prelado. Ma all'opposizione c'è chi gli dà ragione

# “La Sala Rossa come il Titanic?” Parole ingiuste e inventiere”

REUTERS

JACOPO RICCA

**Q**UELLI che nelle parole del vescovo dovrebbero essere i suonatori dell'orchestra del Titanic non prendono troppo bene il duro attacco arrivato dalla Curia.

La vicepresidente democratica del consiglio comunale, Marra Levi, non ci sta: «Mi sembrano dichiarazioni un po' assurde e, soprattutto, non veritiere. Il consiglio comunale si occupa tutti i giorni dei temi su cui Nosiglia ci invita a lavorare». E anche Michele Paolino, capogruppo Pd, le fa eco: «Credo sia ingeneroso questo attacco. Il Consiglio lavora tutti i giorni su tantissimi temi e il vescovo lo sa — spiega — Le parole cosiforti del mio vescovo però permangono importanti. Non penso sia un tema etico, ma di lotta alle narcomafie».

**Marta Levi (Pd): in realtà ci occupiamo tutti i giorni dei temi che l'arcivescovo ci invita ad affrontare**

Vorrei confrontarmi con lui perché probabilmente mi posso sbagliare».

Silvio Magliano, vicepresidente del consiglio, cattolico del Nuovo Centrodestra, invece dice: «Non mi sento di far parte dell'orchestra del Titanic, ma è giusto che un vescovo usi parole forti contro questa scelta». E cita Nosiglia per attaccare la

chiesta di coinvolgimento «di cittadini, parrochie e oratori. Solo non sono d'accordo a continuare a nascondere il problema e le sue soluzioni». Anche il primo firmatario, Marco Grimaldi di Sel, è rimasto colpito dalle parole di Nosiglia: «Dire che siamo come l'orchestra del Titanic è quantomeno ingeneroso». La sua posizione sul tema della legalizzazione però non cambia: «La città non sta liberalizzando la droga. La droga c'è già ed è libera già nelle strade — ribadisce — Vogliamo togliere centinaia di migliaia di consumatori di cannabis dal raccordo con le narcomafie». Sulla mancanza di attenzione da parte del consiglio sulla crisi Grimaldi rilancia: «Siamo pronti a discutere anche di sfratti, precarietà e diritto allo studio».

Il capogruppo leghista Fabrizio Ricca

**Ricca (Lega Nord): condivido le critiche ma decidiamo noi e la maggioranza, piaccia o no, ha scelto**

un'ingerenza dell'arcivescovo: «Il consiglio comunale non è una dependance della Curia. Mi preoccupano queste parole che stridono con quelle di quando parla delle carceri, con un 30 per cento di detenuti per droga e la giustizia intasata anche per questo, o con quelle di quando parla della povertà». Viale non respinge la ri-

vescovo ha ragione. Ci ha sempre richiamato a temi concreti. Sono parole che dovrebbero farci fare uno scatto d'orgoglio, ma questa maggioranza ci fa sentire come l'orchestra del Titanic».

Uno dei promotori dell'ordine del giorno no incriminato, il radicale Silvio Viale, invece non accetta quella che considera

maggioranza e Fassino: «La maggioranza fa solo grandi battaglie ideali senza preoccuparsi dei problemi concreti. Se il direttore d'orchestra si astiene su un ordine del giorno come quello di lunedì vuol dire che c'è un problema grande come una casa».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Maurizio Marrone, capogruppo di Fdi: «Il

IL CASO Il monsignore "allarmato" per il voto in Sala Rossa

# Nosiglia e la cannabis: «Ora i giovani pensano che sia libera e legale»

*«Un primato di sfascio, non di promozione»  
E' sbagliato dar loro pane e divertimento...»*

**Enrico Romanetto**

→ Per monsignor Nosiglia non è solo una questione di "spinnello libero" o disapprovazione morale. L'arcivescovo di Torino era in Conferenza episcopale mentre la Sala Rossa approvava i due ordini del giorno sulla liberalizzazione della cannabis, ad uso ricreativo e terapeutico; mentre la notizia deflagrava sui portali di informazione e dai telegiornali nazionali. «Che primato è quello di poter dire che Torino è la prima città in Italia ad aver fatto una cosa simile? È un primato di sfascio, non di promozione della città», tuona oggi Nosiglia, «allarmato» dell'effetto che i due provvedimenti «virtuosi» hanno già avuto tra i giovani «confondendo le idee, facendo pensare che a Torino già "si possa fare", continua l'arcivescovo indignato per il fatto «che un consiglio comu-

**Nosiglia**

Indignato che un consiglio comunale si metta a discutere di queste cose, ci sono altri problemi fortissimi

**Viale**

Discutere non serve e attuali leggi sono state ispirate da principi cattolici e gli effetti sono stati evidenti

nale si metta a discutere di queste cose, quando ci sono problemi fortissimi che riguardano i giovani». Invece no, «meglio dar loro un po' di pane e divertimenti, così stanno buoni, non pensano e non si mettono in gioco. Smettono di chiedersi: "Come mai mi manca il lavoro, mi manca questo e l'altro?"».

Dal giorno successivo al ritorno dal Kenya e da Roma, Nosiglia si è messo al lavoro perché il settimanale diocesano "La Voce del Popolo"

esprimesse una presa di posizione netta riguardo ad un voto che rischia solo di essere «propaganda». L'accusa è rivolta a quell'uso "ricreativo" contemplato nell'ordine del giorno presentato da Marco Grimaldi, tanto pubblicizzato come un successo politico. «A parte il discorso del primobizionismo, questo è un discorso di plastica. Capisco che i problemi ci sono, il fatto che uno vada in prigione per uno spinnello e questo è da modificare, come tante altre cose», ma «questa è una presa

**CRONACA QUI**

giovedì 16 gennaio 2014

9

Th  
GfL

in giro, una strumentalizzazione del mondo giovanile». Dal cauto suo, il consigliere di Sinistra, Ecologia e Libertà, rilancia senza polemica. «Palazzo Civico è la casa di tutti, siamo pronti e favorevoli al confronto». Nosiglia distingue bene i due provvedimenti e se sull'uso terapeutico «si può discutere perché è un altro discorso», sulla «cultura dello sballo» non c'è mediazione. «La crisi che viviamo è una crisi di sistema fondata sull'individualismo, sulla ricerca del proprio tor-

naconto del proprio piacere, se noi diamo ancora input di questo genere la solidarietà va a farsi benedire». Anche Silvio Viale, che ha presentato l'ordine del giorno sull'uso terapeutico, replica a Nosiglia. «Non c'è nessuna discussione da fare, proprio perché le attuali leggi sono state ispirate da principi cattolici e gli effetti sono stati evidenti». E dall'uso terapeutico parte anche la proposta di un disegno di legge presentato ieri a Palazzo Madama, che vede come primi firmata-

ri i senatori del Partito democratico, Luigi Manconi e Stefano Esposito. Un «antiprobizionista per natura», Esposito, che non nega di essere favorevole alla liberalizzazione anche per l'uso privato e non medico, così come alla coltivazione. «Ma non sono per fare "guerre puniche" su questi temi. Anzi, voglio lanciare una proposta alla Curia ed è quella di programmare un momento di incontro, anche pubblico, in cui presentare il nostro disegno di legge e confrontarci».

L'ACCUSE DELLA DIOCESI TORINESE

# «Cannabis? Ci sono ben altre priorità»

La Curia bacchetta la Sala Rossa: «Come l'orchestra del Titanic, suonano nel pieno della tragedia»

Andrea Feltrinelli

■ Certo, l'ok della Sala Rossa alle droghe leggere non ha alcun effetto concreto. Detto più esplicitamente, non serve proprio a nulla. Ma sicuramente è bastato a dare il via a un fiume di polemiche. E nell'agone ora è scesa anche la Curia torinese, fortemente critica nei confronti del pronunciamento a maggioranza del Consiglio comunale sulla liberalizzazione della cannabis. «È soprattutto guardando ai giovani che una simile decisione suscita gravi perplessità - è il messaggio che arriva dalla diocesi - perché va incoraggiare una tendenza che non contribuisce in nulla a costruire personalità libere, adulte, socialmente responsabili, ma piuttosto nella direzione di rendere facili e accessibili quelle "culture dello sballo" di cui poi si constata a ogni livello e in ogni ambito gli effetti negativi». Il problema non è certo il «valore normativo» che, come sanno bene negli uffici dell'arcivescovo Nosiglia, «il prov-

vedimento votato dal Consiglio comunale di Torino non ha, costituendo solo un'affermazione di principio». «Ma è importante sottolineare che le priorità politiche, economiche, culturali e sociali della vita civica oggi sono altre - prosieguo la nota della Curia -, e diverse da queste esaltazioni dei cosiddetti "diritti individuali"».

APPELLO AI CATTOLICI

Dagli uffici di Nosiglia, la richiesta di un impegno «incisivo e convincente»

Da quella domanda che la diocesi pone al sindaco Piero Fassino e alla Sala Rossa che lunedì si è espressa a maggioranza sulla liberalizzazione della cannabis: «Quando un Consiglio comunale che ha posto risorse di tempo e intellettuali alla causa, peraltro puramente virtuale, della legalizzazione delle droghe cosiddette leggere, troverà il tempo e l'impegno per dare diritto di cittadinanza e rilevanza

meu acaipropriemreucavi delle famiglie e delle persone che spesso si trovano ad affrontare questioni molto serie e complesse per educare i propri figli e se stesse alla legalità, all'impegno personale, allo studio, al lavoro che non c'è, contro la precarietà che stronca ogni progettualità, proponendo la responsabilità delle proprie scelte e il giusto equilibrio tra diritti e doveri e tra libertà e responsabilità?». Ma la disamina della Curia prosegue ancora oltre, affrontando il tema del «benessere delle persone e in particolare dei giovani che si aprono alla vita e alla loro esperienza sociale più vasta». Fino ad attaccare senza mezzi termini l'operato del Consiglio comunale che ha scelto di esprimersi su questioni che «richiederebbero un ben diverso coinvolgimento della cittadinanza e delle sue molteplici articolazioni formali e informali, famiglie,

cittadini, gruppi, istituzioni, agenzie educative e sanitarie». Insomma, «non solo una conta tra qualche decina di consiglieri, che rischia di essere come l'orchestra del Titanic che meravigliosamente suonava il proprio spartito nel pieno di una tragedia correndo il rischio di non rappresentare nessuno se non se stessa». Concreti pre-

si anche nell'editoriale in uscita su «La Voce del Popolo», a firma del nuovo direttore Luca Rolandi, dal quale la Curia lancia un appello a tutti cattolici affinché si facciano sentire in questo momento di crisi morale, economica e civile». «La responsabilità di donne e uomini che si richiamano ai valori cristiani, come ricorda papa Fran-

cesco e riafferma il nostro Arcivescovo Nosiglia, deve riprendere, ripartire in modo più incisivo e convincente - dice Rolandi -. L'alternativa è l'irrelevanza, l'azione di riserva, o peggio, l'abbandono del campo quando in gioco ci sono i temi della vita, della libertà, della democrazia e la dignità delle persone».

**SAN SALVARIO** L'arcivescovo sottolinea la necessità di controllare i luoghi del divertimento

# Giovani e movida, la proposta della Curia

## «Adesso serve un tavolo con le istituzioni»

Il prossimo fronte su cui «impegnarsi», per le strade, a contatto con i torinesi, sarà quello della "movida". «Dopo il tavolo con le istituzioni sui Rom e quello per i rifugiati, voglio convocarne anche uno su San Salvario e sul fenomeno della "movida"» svela monsignor Cesare Nosiglia.

«Il problema non è nel divertimento dei giovani, ma nella responsabilità che le istituzioni hanno relativamente alla creazione e al controllo dei luoghi di divertimento». Non è un caso se San Salvario è individuato come quartiere simbolo anche dall'arcivescovo di Torino. «Queste non possono diventare zone franche che attirano giovani anche da fuori città, solo perché c'è una sorta di passaparola che dice: "Lì a Torino tutto è permesso". Arriva-

no persino con gli autobus organizzati, attratti dalla "movida". Divertirsi è possibile, senza sbilanciarsi verso l'illegalità e senza penalizzare le persone, gli anziani e le famiglie che a San Salvario ci abitano e che hanno diritto a riposarsi».

Proprio nel quartiere dove maggiormente si concentra il divertimento serale e notturno dei giovani torinesi, la Chiesa ha già creato avamposti che accolgano e raccolgano chi sceglie radicali alternative a locali e discoteche. Come la parrocchia, ad esempio, l'oratorio salesiano di San Salvario condotto dal parroco di Santi Pietro e Paolo, don Mauro Mergola, che ogni sabato apre la sua chiesa in largo Saluzzo alla "movida". «Qualcosa si può fare se tutti insieme - Chiesa, Prefettura, isti-

tuzioni, ma anche commercianti, associazioni dei locali e dei residenti - ci si mette a ragionare e ci si confronta. E penso proprio all'esperienza avviata da don Mauro Mergola».

Proprio da San Salvario sono partite anche molte altre esperienze laiche di contrasto al divertimento sregolato e l'uso di stupefacenti, come la campagna "Dico no alla droga, dico sì alla vita" messa in campo dai volontari di "Terra di Libertà", convinta proprio dal dibattito sugli stupefacenti di questi giorni che sia «fondamentale liberalizzare la verità sulla droga ancora prima di liberalizzarla. C'è confusione sull'argomento e favorisce gli spacciatori e relativi interessi economici e di controllo sociale».

[en.rom.]

Ad 17

Carlo Petrini

CS

**TORINO**

**Con Petrini e Militello la terza serata del ciclo «Cattedra del dialogo»**

Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, e la teologa Cettina Militello stasera alle 21 saranno i protagonisti della terza serata della «Cattedra del dialogo». Giunta al sesto anno, l'iniziativa culturale promossa a Torino dalla pastorale per le comunicazioni sociali piemontese in collaborazione con il Progetto culturale Cei affronta ora il tema «Fragilità: fede, possibilità o risorsa». L'incontro, che si tiene presso la sala Cabrini in via Montebello 28 bis a Torino, sarà introdotto da Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì.

(Ch.Gen.)

Al centro diurno Anifas

# L'arcivescovo in visita ai disabili gravi "Vigilerò sul futuro del vostro welfare"

ieri pomeriggio ha visitato il centro diurno per disabili gravi di via De Sanctis «L'Unica», gestito dall'Anifas (Associazione Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali). Una visita toccante, che ha avuto il suo momento centrale nel lungo dialogo con le famiglie, con genitori anziani preoccupati per il futuro che il welfare piemontese saprà assicurare ai loro figli.

**Le incertezze**  
Il direttore dell'Anifas, Giancarlo D'Errico, ha esposto all'arcivescovo e al vice sindaco le preoccupazioni legate ai tagli all'assistenza e ai ritardi nelle erogazioni delle risorse. «Mi hanno detto, perché mi sono informato - ha detto Nosi-

gla -, che si è trattato da parte della Regione del passaggio da un capitolo di spesa ad un altro. Vigileremo». Il vice sindaco Tisi ha spiegato che proprie nella prospettiva di un semplice «ritardo» il Comune ha deciso di anticipare un mese di fondi «di competenza della Regione per non interrompere servizi importanti come questo». Intanto, però, ha ricordato Piera Civallo, presidente dell'Anifas di Torino, «i nostri centri hanno dei posti vuoti, posti preziosi. D'Altra parte sono anni che le risorse per i non autosufficienti vengono decurtate dal governo centrale». In via De Sanctis i posti sono 17 e un altro centro diurno l'Associazione lo gestisce in via Fiesole, dove è presente anche

**Le cifre**  
Sono quasi seimila a Torino - una piccola città nella città - i disabili che ogni anno ricevono assistenza attraverso servizi domiciliari o presso centri diurni e residenziali. I presidi a carattere residenziale accreditati e convenzionati sono 263, di cui più della metà strutture a carattere «familiare», che riproducono, per quanto possibile, relazioni e dinamiche di tipo familiare. Si tratta di Servizi di autonomia, gruppi appartamenti, case famiglia, comunità alloggio, che offrono al massimo 10 posti. I presidi a carattere diurno accreditati e convenzionati sono 68, oltre a 30 strutture e servizi gestiti in forma diretta con personale comunale.

(M. I. M.)

**Le famiglie:**  
«Lui è venuto, gli amministratori regionali mai»

una comunità. «Siamo felici che l'arcivescovo sia venuto a trovarci. Lui è venuto, ma i politici della Regione non li abbiamo mai visti: se venissero, si renderebbero conto», ha commentato la presidente.

### Sceffa di civiltà

Giancarlo D'Errico ha sottolineato a sua volta la distanza, valutata persino attraverso i parametri a cui devono attenersi educatori e

operatori. «Manca cultura. Gli standard dicono che i disabili dovrebbero mangiare in 7,5 minuti. Ma qui ci sono persone che riescono con enormi difficoltà ad alimentarsi in 85 minuti». Sottolineato anche il ruolo fondamentale del volontariato ed in particolare dei giovani. A questo proposito l'arcivescovo ha assicurato il suo impegno per una sempre più vasta sensibilizzazione.

Borgo Po

## Senza stipendio, presidio all'Opera Pia Lottieri

PAOLO COCCORESE

Protestano i cinquanta dipendenti della casa di riposo Opera Pia Lottieri. Ieri, il personale ausiliare e le oss della rsa di via Villa della Regina hanno manifestato con cartelli e bandiere per denunciare il ritardo

nel pagamento degli stipendi. «Problema che si trascina da tempo - dice il rappresentante Cgil Funzione Pubblica, Fausto Cristofari -. A dicembre, in Prefettura la dirigenza ha promesso la puntualità dei bonifici». E, invece, nonostante gli impegni, i lavoratori sono stati costretti ad un lungo Natale di rinunce tra bollette da

pagare e conti in banca ridotti all'osso. Davanti ai cancelli della struttura ex Ipab, il presidio è andato avanti per tutta la mattinata nonostante le rassicurazioni dei datori di lavoro. «Ci hanno fatto vedere i documenti che attestano l'avvio dei pagamenti - dicono i dipendenti -. Ma mancano all'appello i soldi dicembre e le tredicesime».

LA STAMPA P.S.

LA STAMPA P.S.

- Il giorno 14 gennaio 2014 è deceduto carissimo Confratello

**sac. Enrico Luigi Brunetta**  
di anni 92  
73 di professione religiosa,  
63 di sacerdozio

Si celebra oggi 16 gennaio presso il Centro Don Orione di Bergamo il Funerale di Don Enrico Brunetta dell'Opera Don Orione, morto martedì mattina nel Centro Don Orione di Bergamo dove si trovava da due settimane per l'improvviso peggioramento delle sue condizioni di salute. Sacerdote dal 1950, ha vissuto il proprio ministero soprattutto tra gli orfani, nelle scuole e nelle case per gli operai. Per 27 anni ha dimorato in Torino, alle Vallette e in corso Principe Oddone. Dal mese di agosto si era ritirato nella comunità della parrocchia Santa Famiglia di Nazaret alle Vallette. La salma verrà tumulata nel Cimitero di Longara (VI). Riposi in pace!

- Bergamo, 14 gennaio 2014

## LA POLEMICA

# Il vescovo "La cannabis è lo sfascio"

ANDREA ROSSI

ERA scontato che sarebbe finita così. C'è chi addirittura sostiene che dalla Curia siano partite telefonate stizzite verso Palazzo Civico, dopo che il Consiglio comunale si è pronunciato per la legalizzazione della cannabis. Ora la diocesi prende anche posizione ufficialmente, con una nota durissima, in cui parla di «perplexità» per una decisione che «rende facili e accessibili le "culture dello sballo"». «Un primato dello sfascio», dice l'arcivescovo Nosiglia, che ha paragonato la Sala Rossa al Titanic dove si suona mentre la città si dibatte in ben altri problemi: «Quando un Consiglio comunale che ha posto risorse di tempo e intellettuali alla causa, peraltro puramente virtuale, della legalizzazione delle droghe cosiddette leggere, troverà il tempo e l'impegno per dare diritto di cittadinanza ai problemi delle famiglie, dello studio, del lavoro che non c'è, della precarietà?».

Dura la replica dei consiglieri che si sono battuti per i due ordini del giorno: «Ci vuole più rispetto per le istituzioni», dicono Marco Grimaldi di Sel e Lucia Centillo del Pd. «Il Consiglio comunale non è il Titanic ma la casa di tutti, aperta alla discussione su ogni tematica». «Non siamo una dependance della Curia e non è certo la Curia che detta l'agenda della Sala Rossa», commenta il radicale Silvio Viale.

BORGATA PARELLA

## Nosiglia tra i disabili del centro diurno

→ Su invito del vicesindaco Elide Tisi, l'arcivescovo Nosiglia ha visitato ieri "Unica", il centro diurno per persone con disabilità di borgata Parella, per incontrare ospiti e famiglie della struttura gestita dall'Associazione nazionale Famiglie di persone con disabilità intellettiva e relazionale. «Sono qui per portarvi la mia vicinanza e per dirvi che non siete soli. Mi fa piacere vedervi in un luogo così accogliente e colorato, spero vi aiuti a sopportare le difficoltà».

È ON LINE IL NUMERO 38

## La gazzetta dell'Atc parla di fondo sociale

→ È on line il numero 38 di Gazzettatc, il periodico on line dell'Agenzia Territoriale per la Casa di Torino e Provincia. In questo numero si parla del Fondo sociale e della scadenza del 31 gennaio. Una ulteriore proroga per chi è in difficoltà. Largo al tema del risparmio energetico e al progetto Beca. E poi tutto sui lavori per realizzare trentadue nuovi appartamenti.

SERENO REGIS

## Per non dimenticare l'olocausto dei rom

→ In occasione del Giorno della Memoria, si ricorda il Porrajmos dei Rom. Un doppio appuntamento che avrà luogo domenica 26 gennaio, alle ore 15.30 e alle ore 18, presso la nuova sala Gabriella Poli del centro studi Sereno Regis di via Garibaldi 13. Il pomeriggio prevede la proiezione del documentario "La Valle dei sospiri".

P 14  
TO CRONACAQUI



# Secolarizzazione? Non è proprio il caso: il sacro è rinato

LUCA MIELE

Il paradigma della secolarizzazione è in grado ancora di catturare dinamiche reali? La corrispondenza tra moderno e *saeculum*, tra crisi della tradizione e affermarsi di urgenze trasfiguranti il mondo gerarchicamente concluso che essa sigilla, è ancora attuale? Regge il confronto con l'oggi? O, invece, si scopre incapace di dare conto di nuove insorgenze come, ad esempio, del ritorno prepotente della religione nella sfera pubblica? E, ancora,

quale spettro di significati va attribuito alla secolarizzazione se è vero che essa registra non l'estinguersi del sacro ma il suo spostarsi su un terreno mondano, il divenire immanente di una carica essenzialmente escatologica? Il nuovo *Annuario filosofico* (n. 28, editrice Mursia, pagine 538, euro 52,00) offre un serrato confronto tra voci che hanno a più riprese affrontato il nodo della secolarizzazione: Ugo Perone, Giovanni Ferretti, Salvatore Natoli, Tutti e tre i filosofi, pur tra angolature diverse, concordano sullo sfondo: il concetto di secolarizzazione è poliedrico, percorso da tensioni opposte, è in qualche modo "geneticamente" inquieto.

Non a caso della secolarizzazione sono state formulate teorie diverse. Da quelle classiche, "aurorali" di Weber e Löwith, a quella più recente, diventata altrettanto nota, di Charles Taylor (*L'età secolare*). Proprio la vastità e pluralità dei fe-

me la secolarizzazione oggi sia in qualche modo contestata da fenomeni, come la «deprivatizzazione della religione», che spingono a una sua ridefinizione. Mentre, seguendo una direzione opposta, Natoli ne

che estinto, esso tende invece ad assumere forme nuove, segno della sua inesauribile vitalità. Ma se questo è l'orizzonte comune, quale è invece la cifra originale del contributo dei tre autori? Quale diverso vol-

to della secolarizzazione ci offrono? Per Perone la «rottura» del moderno produce un evento epocale: l'autonomizzarsi della sfera politica, il suo sganciamento definitivo dal sacro. Ferretti sottolinea come «la secolarizzazione odierna non si caratterizza tanto quale progressivo tramonto della religione, bensì per la sua trasformazione in riferimento alla nascita e al radicalizzarsi del soggetto individuale moderno». Natoli - la cui analisi accentua l'estenuazione del religioso (l'analisi di salvezza si sarebbe fatta semplice richiesta di salute) - così individua il portato della secolarizzazione: con la modernità «si sono ribaltati gli assi delle temporalità». L'*esciatori*, la fine dei tempi, si «temporalizza», si de-limita, il futuro da orizzonte indeterminato diventa progetto, possibilità eminentemente umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

considera necessario l'allargamento se è vero che esso intercetta fenomeni non più propri soltanto dell'Europa moderna ma con la globalizzazione, comuni al sacro contemporaneo. Altro tema sul quale si sovrappongono le tre analisi: a dispetto della secolarizzazione, il sacro si è tutt'altro

## Filosofia

Ugo Perone, Giovanni Ferretti, Salvatore Natoli, nell'*Annuario Mursia*, ridefiniscono l'ormai mutata corrispondenza tra «saeculum» e modernità

1

La clandestinità:

Frenata sull'abolizione del reato di clandestinità: l'approvazione è stata rinviata

2

droghe leggere

Dopo le barricate di Ncd e dell'opposizione, il Pd ha deciso di rinviare la discussione

3

cure alternative

Luigi Manconi (Pd) ha presentato un ddl che liberalizza la cannabis a scopo terapeutico

# Dietrofront del Pd sulla cannabis Manconi ci riprova

## Nuovo testo per la liberalizzazione a scopo terapeutico

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

La depenalizzazione dell'immigrazione clandestina dovrà attendere: era atteso per ieri un voto conclusivo del Senato al ddl sulla messa in prova, che al suo interno porta la fine del reato inventato a suo tempo da Roberto Maroni; causa malattia del relatore Felice Casson i senatori hanno rinviato lo stretto necessario. Pausa forse provvidenziale, perché la maggioranza rischia di spaccarsi, in quanto gli alfaniani sono

d'accordo sulla depenalizzazione ma insistono sulla necessità di una sanzione severa per chi non ottemperasse all'ordine di espulsione.

Dietrofront anche per un'altra depenalizzazione della Giudice, Pd, chiedeva di liberalizzare le droghe leggere. Dopo una intera mattinata di polemiche, di fronte alle barricate dell'opposizione e del Ncd, il Pd ha deciso di rinviare la discussione ad altro momento. «Meglio sminare il terreno del ddl sulla messa in prova. Avre-

mo presto l'occasione giusta», dice Lo Giudice.

Già, perché mezzo Pd si è accodato al senatore Luigi Manconi per un ddl che liberalizza la cannabis sia pure per scopi terapeutici. «In Italia», spiega Manconi - l'uso terapeutico della cannabis è ancora un tabù, mentre da anni la letteratura scientifica ha mostrato l'efficacia dei farmaci a base del principio attivo The per molte malattie».

Come ricorda la relazione preparatoria al ddl, «in America sono già ventuno gli Stati

6  
Primo Piano  
LA STAMPA  
GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2014

## Paesi buoi

MATTIA FELTRI

C'è un aspetto della antipatica questione fra leghisti e Cécile Kyenge che è stato trascurato. E colpevolmente, si direbbe. E cioè che il ministro è figlia di un capotribù del Katanga (in Congo) il quale ha avuto trentotto figli. Sono quasi tutti emigrati, come Cécile. Vivono in Canada, in Belgio, in Irlanda, in Francia, in Germania. Lì hanno avuto numerosi figli. Per cui ci sono in giro decine e decine di Kyenge per i quali Matteo Salvini in fondo è un terrone.

sistema è farraginoso: la prescrizione del medico va alla Asl, da qui alla Regione, che interessa il ministero, che si occupa di acquistare il prodotto all'estero, per poi ripercorrere la catena all'indietro. Ciò per ogni malato e per ogni ricetta.

Ricalcando il «Marijuana Legal Access Act» adottato in Canada nel 2011, s'immagina ora di «estendere la categoria dei soggetti autorizzati alla coltivazione di piante di cannabis per scopi commerciali, scientifici, sperimentali, didattici o comunque terapeutici, ri-

comprendendovi anche le persone giuridiche private» e permettendo «la coltivazione di tali piante per farne uso personale, in relazione ad esigenze terapeutiche proprie, dei propri congiunti o conviventi».

Già, ma i furbì? Facile immaginare una selva di finti malati che vorranno approfittare dell'occasione. «Il medico chirurgo o veterinario - prevede il ddl - che rilascia prescrizioni di sostanze stupefacenti o psicotropi per uso non terapeutico è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni».

IN VIA COTTOLENGO  
Pronte dal 2015  
quarantatré  
unità abitative

al centro di due appuntamenti: domani alle 11 a Palazzo Barolo si tiene un incontro in cui l'Opera Barolo illustrerà le proprie attività sociali e l'innovativo progetto di housing sociale con 43 unità abitative in via Cottolengo, pronto nella primavera 2015. Sabato, nello stesso Palazzo di via delle Orfane che fu abitazione dei Marchesi, un convegno ne ripercorrerà vita e impegno.

**L'eredità**  
«I Marchesi sono stati una coppia extra-ordinaria, cosmopolita, conoscevano quattro lingue, avevano vissuto alla corte di Napoleone, erano degli illuministi, ma erano anche profondamente religiosi. Erano appassionati di cultura, pedagogia, economia, arte, politica. E di umanità. Ciò che stava loro a cuore era la promozione dello sviluppo umano. Giulia fu l'autrice di un regolamento carcerario nel 1821 fatto ascoltando i bisogni delle detenute», riassume il vice presiden-

# La cittadella della solidarietà dà una casa a 80 persone

## L'Opera Barolo compie 150 anni e apre all'housing sociale

6.000  
persone

nel 2012 hanno fruito dei servizi erogati dagli enti-partner dell'Opera: scuole, cooperative, associazioni

3.000  
metri quadrati

è l'estensione del complesso in cui saranno realizzate le 43 unità abitative di social housing

nance lungimirante, tale da poter durare nel tempo valorizzando il patrimonio lasciato dalla coppia.

«La Marchesa fondò l'Opera - spiega l'avvocato Marocco - come un vero e proprio "sistema" al servizio del bene comune per proseguire le azioni sue e del marito nell'inclusione sociale:

dall'assistenza, all'istruzione all'avviamento al lavoro, realizzazione nel tempo con le congregazioni religiose da essi fondate».

**Oggi**

L'Opera Barolo ospita nei propri immobili una quarantina di realtà sociali-partner, tra associazioni, cooperative, organizzazioni nonprofit, congregazioni religiose e istituti scolastici (un servizio che ha un valore di circa 1.500.000 euro all'anno). Il 57% degli enti si occupa di assistenza, il 41% sono istituti scolastici e il 2% istituzioni culturali. Nel solo 2012 oltre 6 mila persone hanno usufruito dei servizi. Gli enti partner sono scelti per attinenza con il settore educativo, sociale e culturale e per la disponibilità a realizzare una "inte-

**L'accoglienza**

«Nel Distretto - dice il vice presidente - da ottobre, grazie a un lavoro sinergico e integrato con il Comune, la Regione, la cooperativa Di Vittorio, l'Opera sta realizzando in prima persona un Housing sociale che potrà ospitare 80 persone in temporanea difficoltà abitativa. A questo progetto l'Opera lavora da quattro anni». Nello stesso Distretto avanzano i lavori per la nuova sede dell'Ufficio Pastorale Migranti della Diocesi.

### Il convegno

Sabato a Palazzo Barolo, via delle Orfane 7, si terrà il convegno «Giulia di Barolo. Patrimonio di umanità, valore di un'esperienza», con l'arcivescovo e presidente dell'Opera Barolo, monsignor Cesare Nostiglia. Farà la prolusione il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione del-

casione per fare il punto sul percorso verso la beatificazione dei Marchesi. Interverranno il presidente della Corte d'Appello Mario Barbutto, suor Ave Tago delle Figlie di Gesù Buon Pastore e suor Felicia Frascogna delle Suore di Sant'Anna.

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2014

TI CVPRTZ  
Cronaca di Torino | 45

**La storia**  
MARIA TERESA MARTINENGO

È una cittadella della promozione umana, che sostiene oggi come 150 anni fa donne in difficoltà, giovani, detenuti, migranti, emarginati. Incastonata tra il Cottolengo e Valdocco dai primi decenni del 1800 ha dato alla città, attraverso i suoi fondatori i Marchesi Tancredi e Giulia di Barolo, un'impronta rimasta indelebile: quella singolare capacità di collaborazione - osservata con stupore dai non torinesi - tra pubblico e privato, tra Chiesa e laici, persino tra componenti politiche distanti, quando si tratta di sostenere i cittadini più deboli.

In questi giorni, nel 150° anniversario della fondazione dell'Opera Barolo e della morte di Giulia Colbert (19 gennaio), la straordinaria storia del Marchesi, del loro legame con Torino e dell'evoluzione del «Distretto Sociale» tra via Cigna e via Cottolengo, saranno

# Dagli studenti agli anziani Svolta al Richelmy

Una casa di riposo di lusso nell'ex sede salesiana

**La storia**  
MARCO ACCOSSATO

**D**all'educazione all'assistenza. L'ottocentesco Istituto salesiano Richelmy rinasce dopo molti anni come casa di riposo di lusso. Centottanta posti per anziani autosufficienti e non, per disabili e malati di Alzheimer, in una nuova struttura dall'impronta francese con centro benessere e assistente personale.

La nuova Residenza, in via San Donato 97, «è una struttura di lusso - ha sottolineato il presidente della Regione, Roberto Cota - ma sarà messa al servizio di tutti e opererà nell'ambito della sanità regionale». È la tredicesima «casa» per anziani inaugurata in Italia dal gruppo francese Orpea, presentata ieri dai

vertici del Gruppo d'oltralpe anche al sindaco Piero Fassino oltre che al governatore Cota: «Un nuovo concetto di "struttura per anziani", ha sottolineato il presidente di Orpea, Jean Claude Marian, insieme al direttore generale José Parrel: nessun orario di visita vincolante per parenti e amici degli ospiti della struttura, cucina interna con possibilità di pranzare e cenare nella sala ristorante o in camera, lavanderia, parrucchiere, computer e iPad a disposizione (con corsi di informatica per imparare a utilizzarli), ortoterapia, fino all'assistente che accompagna gli ospiti nelle loro uscite per lo shopping, al cinema e a teatro.

180

posti letto

per anziani  
autosufficienti e non,  
per disabili  
e malati di Alzheimer

180 letti, 20 sono destinati ai disabili, 20 al Nucleo Alzheimer, 60 per la Rsa, 60 per la cosiddetta continuità assistenziale dei pazienti appena dimessi dagli ospedali e non ancora in grado di tornare a casa. All'ultimo piano ci sono poi le stanze d'élite, totalmente a pagamento, stile suite da grand hotel.

Ad ogni piano, stanze singole o doppie con linea telefonica diretta, tv a schermo piatto e possibilità di portare da casa un oggetto d'arredo significativo per non perdere la memoria del passato.

Piero Fassino, sindaco di Torino: «Il tempo di vita si allunga ogni anno di più, ed è un bene. Ma - commenta nel suo intervento - insieme al vivere più a lungo dev'essere data agli anziani dignità e sostegno, considerando oltretutto che a Torino un nucleo familiare su tre è composto ormai da una sola persona».

**Restyling totale**

Quattro piani, corridoi luminosi con alle pareti decine di fotografie di Torino in bianco, salottini e ampie vetrate. Dei

T1 CVPR12

44 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2014

Nella Residenza Richelmy è a disposizione una Spa con balneoterapia e massaggi, sale di kinesiterapia che consentono di lavorare sulla rieducazione. Gli ospiti della «casa» potranno usufruire dello spazio dedicato alla musicoterapia, all'espressione corporea, alla ginnastica dolce, e ad esercizi di respirazione per il relax.

**Si apre a febbraio**

Sono 183 le persone che lavoreranno - dipendenti e non - per la nuova struttura francese di via San Donato. È possibile scegliere anche ricoveri-brevi, di sollievo per la famiglia. Direttrice è la dottoressa Elisabetta Lercara, direttore sanitario il dottor Enrico Larghero, medico esperto in bioetica.

«Questa nuova struttura per

anziani - ha garantito nel suo intervento il presidente della Regione, Cota - risponde pienamente alla riorganizzazione del sistema sanitario che ha grande bisogno di aumentare l'offerta di assistenza nelle fasi post-acute della malattia». La Residenza Richelmy apre ai ricoveri il primo febbraio, quando dovrebbe essere concluso l'iter per l'accreditamento.

**LA RELAZIONE** L'opposizione: «Basta, andiamo a casa». Pichetto: «Solo artifici tecnici, correggiamo»  
**I revisori dei conti bocciano il bilancio**  
**Nel mirino mutui per 435 milioni di €**

→ La giornata nera di Cota e della sua Giunta era iniziata con la decisione dei revisori dei conti di bocciare il bilancio di previsione della Regione. L'organo presieduto da Alberto Tudisco ha espresso «parere non favorevole» al documento relativo al 2014 e a quello pluriennale fino al 2016. Un giudizio in qualche modo storico, anche perché è la prima volta che i revisori - insediatisi per legge solo nell'agosto dello scorso anno - sono chiamati a valutare il bilancio dell'ente. Nel mirino c'è la decisione di autorizzare 435 milioni di euro di nuovi mutui per pareggiare i conti, proposta «illegittima e in contrasto con fonti normative di rango superiore». Già oggi, infatti, il Piemonte sfiora i limiti imposti dalla legge: l'importo degli ammortamenti annui fra quota interesse e quota capitale non può superare il 20 per cento delle entrate tributarie «non vincolate» (che equivalgono a 1 miliardo e 580 milioni). In sostanza, per il 2014 non si deve oltrepassare il tetto di 316 milioni di euro.

Solo che l'anno prossimo la Regione avrà già da pagare 360 milioni del debito progressivo - il totale sale a 709 se si

considerano le anticipazioni straordinarie del Governo su sanità e pagamenti - e quindi l'autorizzazione ad aprire nuovi mutui «è sicuramente in contrasto con le norme vigenti», scrivono i revisori. Che per altro, richiamandosi anche una delibera della Corte dei Conti risalente a dicembre, pongono tutta una serie di osservazioni soprattutto sull'accertamento delle effettive entrate iscritte a bilancio (i residui attivi «molto remoti») e sui ritardi nella presentazione del bilancio stesso.

L'opposizione insorge, parla di «incapacità di Cota» e vede un motivo in più per andare subito al voto. Ma il vicepresidente Gilberto Pichetto, che si era recato in prima persona in commissione a presentare la relazione dei revisori, minimizza. «Si tratta solo di un tecnicismo contabile che provvederemo subito a correggere - sostiene - Ho inserito quella quota di mutui pur spendo benissimo che non potevamo aprirli, ma solo in attesa di conoscere l'importo esatto dell'anticipazione di cassa prevista dal Governo con la legge 35 del 2013. L'intenzione era quella di sostituirla durante la discussione in

Consiglio». Per altro, spiega Pichetto, «solo 135 milioni sarebbero mutui nuovi. Gli altri 300 arrivano da un contratto con la Cassa depositi e prestiti autorizzato nel 2011 ma mai "tirato"». In ogni caso la Giunta dovrà ora cancellare la somma dalle entrate del bilancio e sarà costretta a bloccare una quota corrispondente dalle spese, operazione di sicuro sgradevole e complicata date le ristrettezze finanziarie. Il centrosinistra è scatenato. «La bocciatura del bilancio ha la valenza di una bocciatura politica vera e propria - attacca Monica Cerutti (Sel) -, Cota è un governatore dannoso per il territorio piemontese». Per Roberto Placido (Pd) è il segno che la legislatura è finita: «Chiudiamo il bilancio nel mese, stiliamo 10 punti condivisi e andiamo a casa». «Ogni anno le entrate vengono gonfiate per arrivare al pareggio» incalza il collega Reschigna. «E una stroncatura senza appello - aggiunge Andrea Buquicchio (Idv) -. L'esecutivo metta in regola i conti del Piemonte prima del voto».

[a.g.]